

Eva Frapiccini

Selective Memory | Selective Amnesia

Inaugurazione: venerdì 17 aprile 2015, dalle ore 18.00

Durata: 18 aprile - 30 maggio 2015

Orario: da martedì a sabato, ore 15-19. Mattino su appuntamento

La Galleria Alberto Peola ha il piacere di ospitare la seconda personale di Eva Frapiccini.



La ricerca artistica di Frapiccini indaga l'influenza e la permanenza dei condizionamenti politici e culturali nei processi di creazione del ricordo. Spesso i suoi lavori nascono dalla conoscenza ed esperienza personale di Paesi stravolti da eventi politici, per indagare il tema dell'identità e le sue forme invisibili di espressione.

Nella mostra *Selective Memory | Selective Amnesia*, l'artista esplora il processo di sedimentazione e rimozione del ricordo, partendo dalle riflessioni del neurologo e filosofo Israel Rosenfield nel suo *The Invention of Memory*. Secondo Rosenfield, gli input sensoriali sono per tutti condizione necessaria per la costruzione del ricordo, mentre varia il modo in cui le informazioni vengono immagazzinate e trasformate, il significato che ad esse viene attribuito. La memoria è un dispositivo dinamico, in quanto soggetta ad aggiornamenti e modifiche che rispecchiano il susseguirsi degli eventi e delle esperienze, per essere funzionale al vivere quotidiano. Nel

processo cognitivo le emozioni giocano un ruolo decisivo per la registrazione del ricordo, mentre le narrazioni successive lo decostruiscono e ricostruiscono all'infinito.

Nello stesso modo Frapiccini utilizza il metodo di raccolta e trasformazione di documenti, rielaborando per la prima volta il suo archivio fotografico. In *Velluto (Velvet, 2015)* l'artista realizza una serie di immagini lavorando su porzioni di fotografie, alla ricerca di tasselli di colore indefinito. Il documento si spoglia così del suo contesto spazio-temporale per divenire puro ricordo emozionale, puro colore in divenire.

Lamine (Foils, 2015) è un'installazione-archivio composta da 8 fotografie realizzate da Frapiccini in differenti anni e viaggi tra l'Europa, l'India, il Medio Oriente e l'America Latina. La chiave di lettura è l'atmosfera sospesa tra luoghi difficili da decifrare, frutto di una ricerca continua, orientata in più direzioni, sul potere evocativo e significativo dell'immagine. Armadi ormai vuoti di camere di hotel, separé testimoni di incontri, binari interrotti, spiagge isolate del Medio Oriente convivono per trasportare lo spettatore in uno scenario dal sapore a volte noir, a volte surreale, dove la vicenda sembra svilupparsi in molteplici direzioni, in un'atmosfera di una deriva continua.

Golden Jail. Discovering Subjection (Prigione Dorata. Scoprendo la Sudditanza) è una serie di fotografie su carta cotone, arrotolate e sovrapposte. Il lavoro è stato realizzato dall'artista in seguito alle residenze al Cairo e in Bahrein tra il 2012 e il 2014*

Con l'intervento manuale sulla stampa fotografica, Frapiccini mette in atto un processo che rimanda alla cancellazione e al trasformismo operato dal potere per preservare se stesso, con particolare riferimento a due Paesi investiti dalla Primavera araba, il Bahrein e l'Egitto. La cancellazione in Bahrein si riflette in vari ambiti: le aree più antiche e coltivabili vengono distrutte, le scritte di protesta sui muri coperte con vernice nera, gli oppositori della dittatura scompaiono o sono in carcere, dopo le proteste del 2011. Le tre opere riferite al piccolo regno arabo sono arrotolate per nascondere parte dell'immagine, a sottolineare l'assenza di libertà di espressione. Nelle due opere riferite all'Egitto le immagini si sovrappongono, alludendo al trasformismo come pratica politica: il rovesciamento delle sentenze giudiziarie, il cambio di governi, l'uso di piazza Tahrir, che ha disarmato di senso ogni forma di protesta, svelano l'identità immutata delle classi sociali al potere prima e dopo la rivoluzione.

* In residenza presso The Townhouse Gallery, Cairo (2012), nell'ambito del programma RESÒ - International Network for Artist Residencies and Educational Programs /Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea-Crt; in residenza presso Al Riwaq Project Space, Manama, Bahrein (2014), in occasione del Festival di arte pubblica *Alwan 338. Foundations*, a cura di Alexandra Stock.

In galleria testo di Cristina Baldacci